

Dopo la decisione della direzione di licenziare 400 lavoratori

# Verrà di nuovo vincolata l'area dove si trova la Forest di Pisa?

La possibilità è stata prospettata dall'assessore Di Donato - Immediata la risposta di tutta la città all'inaccettabile provvedimento della proprietà - Assemblea di lavoratori e comitato per l'occupazione all'interno della fabbrica

PISA — Il comitato cittadino per la difesa dell'occupazione si è riunito ieri mattina nei locali della fabbrica occupata per discutere con le lavoratrici quella che ogni giorno che passa appare sempre più come una bassa manovra della Forest. La giunta comunale e tutte le forze politiche democratiche hanno espresso la loro solidarietà ai lavoratori ed hanno assicurato che, come già è accaduto per la Richard Geronzi, l'ente locale, i partiti e tutta la città, sapranno costruire lo schieramento di forze necessario per salvare i posti di lavoro messi in pericolo da un padrone che non vuole uscire allo scoperto. Lo ha detto il rappresentante democristiano Paolo Ripoli, prendendo il pensiero degli altri lavoratori che lo avevano preceduto: « siamo di fronte ad una decisione unilaterale, ad un metodo inaccettabile ».

### Le scadenze di lotta

Entro pochi giorni i delegati dei consigli di fabbrica di tutto il comprensorio pisano si riuniranno per decidere le scadenze di lotta in sostegno delle lavoratrici della Forest. Le forze politiche sono disponibili a costruire comitati di solidarietà e lotta in tutti i quartieri di Pisa. L'importante è ora che i lavoratori insieme all'apparato tecnico dello stabilimento riescano a riattribuire la produzione. Se le scorte di mate-

rie prime saranno sufficienti e non nasceranno ostacoli di natura tecnica la fabbrica potrebbe riprendere nel giro di poco tempo; questa decisione immediata è necessaria per non perdere le commesse e pregiudicare irrimediabilmente la sopravvivenza della Forest. La situazione rimane comunque gravissima e di estrema drammaticità; al momento attuale non si riesce neppure ad individuare la controparte; non si conoscono, se non parzialmente, gli obiettivi che la proprietà intende perseguire. E' difficile, in questa situazione, costruire una strategia rivendicativa di ampio respiro.

La lunga trafila di passaggi di proprietà a cui la fabbrica di abbigliamento è stata sottoposta negli ultimi anni rendono ancora più confusa l'esatta ricostruzione dell'intera vicenda. E' questo il secondo fronte sul quale il comune, parlamentari della circoscrizione, e organizzazioni sindacali dovranno impegnarsi nelle prossime settimane.

Durante gli ultimi passaggi di proprietà — ha detto l'assessore alla programmazione economica del comune — il comunista Riccardo Di Donato — c'è stato un continuo processo di mutamento tra capitale industriale, altrettanto legato alla produzione, e capitale finanziario. Dalla società FASI, costituita per metà di capitale Bastogi e per metà da capitale IRI, si è passati ora alla

COAGI, l'attuale società a responsabilità limitata che dovrebbe liquidare la Forest, che non ha la diretta proprietà dell'azienda ma agisce per conto terzi. I liquidatori della fabbrica hanno espresso al sindacato ed ai rappresentanti della Forest l'intenzione di far passare i 6 mesi previsti dalla procedura ordinaria per poi intraprendere in locali diversi una produzione sempre nel settore abbigliamento che non dovrebbe occupare più di 150 lavoratori. I rappresentanti della Forest hanno fatto sapere esplicitamente alla giunta che la nuova unità produttiva dovrebbe basarsi soprattutto sul lavoro nero a domicilio. In poche parole ciò che disturba i padroni è un eccesso di manodopera in organico protetta dalle leggi.

### Un tentativo di intimidazione

« Questi progetti — ha aggiunto l'assessore Di Donato — contengono un elemento di intimidazione verso i lavoratori. La proprietà infatti ha riferito che lotte come l'occupazione dei locali rallenterebbero questo processo. Questa proposta — ha poi detto l'assessore — non può essere presa in considerazione neppure come base di trattativa ». Rimangono numerosi punti oscuri nelle intenzioni della proprietà « ombra ».

Cosa si intende fare della rete commerciale e distributiva (che comprende numerosi negozi) costruita dalla Forest attraverso la società Eclipse? I padroni intendono forse utilizzare una rete di smercio ormai consolidata, liberandosi della produzione? Cosa si intende fare dell'area dove sorge l'attuale stabilimento? La COAGI non può fornire risposte a questo riguardo: è solo un burattino nelle mani della proprietà. L'assessore ha comunque ricordato per quanto riguarda l'area dello stabilimento Forest, che il piano regolatore la considerava destinata a verde pubblico; il vincolo fu tolto subito dopo le vicende della Marzotto. La proprietà deve tener presente che è possibile una ulteriore variazione del piano regolatore generale che riporti l'area alla sua destinazione originaria. Anche sulle cifre del bilancio presentato dai liquidatori (rappresentati dal commercialista pisano dottor Vitali) sono molti i lati oscuri. Su un fatturato annuo di circa 2 miliardi e 600 milioni la perdita di esercizio sarebbe addirittura di 2 miliardi e 800 milioni. Sotto la voce « perdite » la proprietà ha incluso anche i costi di costruzione di una rete distributiva efficiente che è stata avviata da appena un anno e che di conseguenza non può ancora aver ammortizzato gli investimenti. Uguali di-

scorso vale per i 600 milioni spesi nello stabilimento lo scorso anno per l'ammodernamento ed il potenziamento del macchinario. L'azienda ha inoltre comunicato che non intende utilizzare i finanziamenti messi a disposizione dalla legge 861. « La fabbrica — ha detto il segretario della Camera del Lavoro, Luciano Pastechi — seppure lentamente stava decisamente andando verso una ripresa produttiva. L'arroganza del padrone — ha aggiunto — avrà una adeguata risposta ».

### Una battaglia lunga e difficile

Pisa si prepara ora a una battaglia difficile e di non breve durata. Nei quartieri come nelle sedi dei partiti e degli enti locali si costruiscono gli schieramenti unitari necessari per uno scontro di tale portata.

Il sindaco di Pisa Bulleri, la comunista Dini, il socialista Ripoli, il democristiano Pizzi, il repubblicano Aiello, la rappresentante dell'UDI, hanno riconfermato ieri mattina durante l'assemblea in fabbrica l'impegno dei partiti e delle organizzazioni democratiche per raggiungere questo obiettivo. Un lavoratore della Forest, a nome dei suoi compagni, ha assicurato che faranno di tutto perché domani il lavoro riprenda.

Andrea Lazzeri

Manca una strategia industriale da parte della Bastogi

## Prospettive incerte per la «Sacfem»

La proprietà, dopo aver ricevuto un prestito di 12 miliardi da parte dello Stato, cerca di eludere gli accordi che furono sottoscritti nel 1976 - Un progetto dei lavoratori del gruppo per rilanciare la produzione nell'azienda



Una recente manifestazione dei lavoratori della Sacfem

AREZZO — Un po' di storia. Circa 15 giorni fa il dott. Troiano, uno dei massimi rappresentanti del consiglio di amministrazione della Bastogi, annunciò ad Arezzo che la finanziaria avrebbe chiuso gli stanziamenti alla SACFEM. Ma dalla riunione con i sindacati e i dipendenti della fabbrica il dott. Troiano tornò via con la promessa di prolungare ancora i finanziamenti per un mese. Dopo questo incontro si sono immediatamente riuniti il consiglio di fabbrica, le organizzazioni sindacali e il comitato cittadino, poiché l'atteggiamento della Bastogi, riproposto dal dott. Troiano, era straziante gli impegni presi nell'accordo del primo gennaio '76 firmato al ministero dell'Industria, dal comitato cittadino, da Regione e Bastogi. Un accordo che si basava su un piano presentato dalla Bastogi e per il quale lo Stato ha già concesso un prestito di 12 miliardi che la Bastogi non ha mai utilizzato, non avendo mai realizzato i programmi del piano. E di pazienza e di lotta alla classe operaia, ai sindacati, agli enti locali ce ne era voluta tanta per raggiungere l'accordo. Sette anni di lotta e di pazienza. Ma l'amministrazione aziendale risponde ancora con la latitanza che si traduce nell'abbandono di tutta una serie di settori, nell'operare il decentramento del lavoro, nella rinuncia a tutta una serie di commesse e nel completo abbandono della rete commerciale.

Dopo la riunione fra consiglio di fabbrica, organizzazioni sindacali e comitato cittadino nella quale si è ulteriormente focalizzato il risultato della conferenza di produzione si è giunti ad un ennesimo incontro con il dott. Troiano (questa settimana) per chiarire le intenzioni della Bastogi. In questa annata rimane il dott. Troiano ha detto di voler stare « dentro al piano meccanotessile » e non solo, ha convenuto anche sulla necessità di coordinare l'attività delle aziende pubbliche e private, e di essere disposti anche ad riesame delle questioni relative alla costruzione edile e stradale e del settore ferroviario. Abbiamo già detto altre volte che il problema è quello (ad esempio) di creare all'interno dell'azienda un ciclo produttivo completo o perlomeno se non « la betoniera completa » almeno gran parte evitando di importarla, quasi per intero dall'estero, principalmente dalla Germania federale. E questo comporta ovviamente nuova tecnologia e nuova organizzazione del lavoro, che si potrebbero avviare rispettando

processo di risanamento dell'azienda occorre che il problema vada gestito in prima persona dalla classe operaia, dalle organizzazioni sindacali, dal potere politico e dalla città. Solo in questo modo si potrà giungere ad un piano di investimenti che recuperino una parte del lavoro decentrato (per cui occorre un minimo di finanziamenti per nuove macchine) ad incalzare la direzione SACFEM si dia un minimo di organizzazione commerciale per assicurarsi le commesse, per far pressione sull'azienda per la presentazione del piano del meccanotessile (per sapere verso quale tipo di produzione indirizzarsi).

Le proposte già esistenti, sono il risultato della conferenza di produzione: occorre ora tanto movimento, tanta partecipazione, che già è stata avviata con la discussione nei consigli di quartiere ma che deve proseguire su questa linea, come sul rapporto con le altre categorie, con le forze sociali e politiche. E' con questo spirito che la classe operaia della SACFEM e il comitato cittadino intendono presentarsi all'incontro al ministero dell'Industria.

Franco Mondani

Hanno ottenuto miglioramenti economici

## Conclusa la vertenza delle ceste di Buti

BUTI — Lavorare il castagno per costruire cesti e canestri, oppure articoli per la casa e da regalo è un'arte antica per la popolazione dei monti pisani ed in particolare di Buti. Ancora oggi, sebbene gli oggetti da costruire non siano più quelli di un tempo quando per la loro vendita il granducolo di Toscana premiava la laboriosità dei monti pisani concedeva franchigie nel commercio « sono centinaia le lavoratrici che a domicilio costruiscono questi oggetti. Un lavoro difficile ed a prezzo piuttosto basso dato che in pratica il commercio interno ed internazionale di questa produzione caratteristica, ma povera, è controllato da pochi ».

« Poi, diceva una di queste lavoratrici, non è facile organizzare e mobilitare le donne. Non siamo in una fabbrica e ciascuno più che a pensare all'interesse generale pensa a se stesso ». Tuttavia la lotta è stata imposta e portata avanti con un notevole impegno, anche se la forza di contrattazione non era quella dello scontro frontale in fabbrica. Inoltre da parte delle forze politiche non c'è

stato per il problema quell'interesse che in genere si manifesta nella lotta del lavoro. Sono elementi questi che le ceste di Buti hanno sottolineato a conclusione della loro vertenza. Una vertenza che è stata invece ampliamente sostenuta e seguita dall'amministrazione comunale che si è fatta carico della difesa degli interessi di queste lavoratrici, sia in ordine ad un miglioramento dei rapporti tra committente e lavoratrici, sia sul piano economico che ha visto un aumento della retribuzione del 10 per cento « Non è quanto potevamo ottenere, dicevano alcune donne che siamo andate a trovare a Buti, ma è un successo possiamo migliorare le nostre condizioni se anche le nostre condizioni si possono migliorare con la lotta, ed anche quelle che non avevano avuto fiducia nel movimento e nella mobilitazione, ora si rendono conto che stando unite possiamo migliorare le nostre condizioni di lavoro ».

D'altra parte chi vuol canestri e ceste deve venire a Buti, il nostro è un lavoro altamente qualificato e per questo abbiamo diritto ad un trattamento dignitoso ».

## Emy Confezioni

Via Gramsci, 7 - NAVACCHIO di fronte Stazione Ferroviaria

Abbigliamento Uomo, Donna, Ragazzi. ACQUISTO DIRETTO IN FABBRICA

## GRANDE VENDITA INVERNO 1977-1978

- CAPPOTTI donna-uomo da L. 28.000
- CAPPOTTI ragazzo » L. 14.900
- VESTITI uomo » L. 49.000
- GIACCHE uomo » L. 29.900
- GIACCHE donna » L. 15.000
- TAILLEUR » L. 10.000
- GONNE donna » L. 6.000
- GONNE bimba » L. 4.900
- PANTALONI donna » L. 4.000
- PANTALONI uomo » L. 6.000
- CAMICIE uocini » L. 4.500
- MAGLIE pura lana vergine » L. 7.500

VISITATECI VASTO ASSORTIMENTO TAGLIE FORTI

## Tris Moda

Corso Matteotti, 51 MONSUMMANO Tel. 51574

- Nuovi arrivi autunno - inverno
- Le migliori marche nazionali
- Il prezzo contenuto solo dei grandi negozi

## ALBATROS TOURS

Via della Madonna, 60 - Livorno - Tel. 0586/26190 VI PROPONE

- CACCIA
- TUNISIA - Part. 18-178 - 5 gg. aereo - L. 580.000
  - SICILIA - Part. 18-177 - 3 gg. aereo - L. 168.500
  - EGITTO - Part. 18-177 - 5 gg. aereo - L. 450.000
  - SARDEGNA - Part. 3-12-77 - 3 gg. aereo - L. 119.000
  - JUGOSLAVIA - Part. 3-12-77 - 5 gg. aereo - L. 217.000
- INFORMAZIONI presso:
- ARMERIA GORI - Montemurlo - Tel. 0674/790015
  - ARCI CACCIA - Filare di Gavarrano
  - SIG. MARTIGNONI MARZIO - Sasso Pisano 0688/26212
- TURISMO FINE ANNO
- FRANCIA - Part. 31-12 - 2 gg. nave - L. 95.000
  - ETRURIA - Part. 31-12 - 2 gg. pullman - L. 47.500
  - JUGOSLAVIA - Part. 30-12 - 5 gg. aereo - L. 220.000
  - JUGOSLAVIA - Part. 30-12 - 4 gg. pullman - L. 170.000
- SETTIMANE BIANCHE DA GENNAIO A MARZO ITALIA ED ESTERO
- RICHIEDETE I NOSTRI PROGRAMMI SPECIALI iscrizioni e prenotazioni: 15 giorni prima della partenza

## PER LA PUBBLICITA' SU L'Unità

RIVOLGERSI ALLA SPA

ANCONA — Corso Garibaldi, 110 Tel. 23004 - 204150

BARI — Corso Vittorio Emanuele, 69 Tel. 214768 - 214769

CAGLIARI — Piazza Repubblica, 10 Tel. 494244 - 494245

CATANIA — Corso Sicilia, 37-43 - Tel. 224791/4 (ric. not.)

FIRENZE — Via Martelli, 3 Tel. 287171 - 211449

LIVORNO — Via Cavour, 77 Tel. 22458 - 3324

NAPOLI — Via S. Biagio, 68 Tel. 394930 - 394937 - 402285

PALERMO — Via Roma, 405 Tel. 214316 - 210089

ROMA — Piazza S. Lorenzo in Lucina, 26 - T. 6798541-2-3-4-5

## PER SPENDERE MENO! UN'OFFERTA PROMOZIONALE

# EUROMODA VITTADELLO

LIVORNO - AREZZO - PISA - PIOMBINO - LUCCA - CARRARA - SIENA

### Abito uomo

con gilet disegni moda '78  
Tessuto Woolmaster Marzotto  
pura lana vergine

### Cappotti uomo-donna

modelli - Tessuti e colori moda

### Impermeabili uomo-donna

modelli trench e burberry's

### Loden tirolese

uomo-donna

### Grandi assortimenti di maglie e camicie

modelli e colori moda

## L. 79.000

## L. 39.000 - 59.000

## L. 38.000 - 58.000

## L. 24.900

## sconto 20%

Tu cerchi un'auto per la famiglia.  
E noi ti diamo in più esperti che ti diventeranno familiari.



Ford

Tu cerchi un'auto forte.  
E noi ti diamo in più la forza di una grande assistenza.



Ford

Tu cerchi un mezzo robusto.  
E noi ti diamo in più una robusta organizzazione.



Ford

**Concessionario Ford. Molto più di una stretta di mano.**

**Ford IN TOSCANA:**

- AREZZO - AUTOFIDO SAs - Tel. 25850
- CECINA - FILNERAUTO S.r.l. - Tel. 641302
- EMPOLI - ROAN (S. Croce sull'Arno) - Tel. 33585
- LIVORNO - ACAV S.n.c. - Tel. 410542
- LUCCA - Ing. C. PACINI - Tel. 46161
- MASSA - CISMECCANICA - Tel. 52585

- MONTECATINI - MONTEMOTORS SpA - T. 9423
- PISA - SBRANA - Tel. 44043
- PISTOIA - TONINELLI & C. - Tel. 29129
- SIENA - F.LLI ROSATI (Chiusi Scalo) - Tel. 20031
- VIAREGGIO - AUTOMODA S.p.A. - Tel. 46344